

# Così il sindacato si prepara a rilanciare l'unità

ROMA — Ai consigli generali delle tre confederazioni sindacali (che si riuniranno da mercoledì prossimo a Roma) non sarà presentato alcun progetto «confessionato» per l'unità organica. Questa resta l'obiettivo di fondo da perseguire, però senza passi troppo affrettati che lascerebbero sostanzialmente immutata la situazione complessiva. Questa la traccia della relazione preparata da Marianetti e approvata ieri dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

## I consigli generali

Ai consigli generali, dunque, non saranno indicate scendite precise o traguardi ambiziosi, bensì una linea «di tendenza» politica. La preoccupazione maggiore, in questo momento, è che il permanere di uno stato di tensione tra le tre confederazioni si traduca in un indebolimento del rapporto coi lavoratori. Così, alle polemiche ormai croniche le tre organizzazioni vogliono opporre la ricerca responsabile di un comune terreno d'impegno sul quale conquistare nuovi solidi obiettivi.

Non per nulla la relazione di Marianetti — secondo quanto si è appreso — affron-

terà preliminarmente le cause dei due fallimenti precedenti. Quello del '69, quando il sindacato puntò alla costruzione di una unità organica «dal basso» attraverso i consigli di fabbrica subendo, però, gli squilibri presenti nel movimento; successivamente, si individuò nella Federazione un «ponte» verso l'unità, ma tutto si è risolto in un «rituale di mediazioni» per il semplice fatto che è mancata una «spina reale» della base.

Proprio tenendo conto di queste negative esperienze, adesso si indicano due obiettivi prioritari: una progressiva unificazione delle confederazioni e il rilancio della democrazia sindacale. Per raggiungere il primo, la relazione di Marianetti proporrà di rendere omogenei i processi di riforma delle tre confederazioni. L'altro, sarà perseguito attraverso il rilancio dei consigli di zona, per rivitalizzare la partecipazione, recuperando soggetti fondamentali quali i disoccupati e gli emarginati. Sul piano operativo, Marianetti indicherà nuovi strumenti di gestione politica (la creazione di una nuova sede unitaria ma anche per le tre organizzazioni; l'istituzione di uffici unitari).

Anche la spinosa questione del superamento della pariteticità sarà affrontata dai tre consigli generali. Marianetti

presenterà alcune proposte di immediata attuazione e altre su cui aprire il dibattito. In particolare, per la segreteria dovrebbero restare invariati gli attuali equilibri, mentre il comitato direttivo unitario dovrebbe «correggere» la pariteticità formalizzando la composizione basata sui tre esecutivi che prevedono un numero di componenti più alto per la Cgil (65), di poco inferiore per la Cisl (63), ancora più basso per la Uil. I consigli generali saranno chiamati anche a pronunciarsi sulla situazione politica, sugli incontri coi partiti, sul piano triennale.

## Gli impegni dei chimici

Intanto, la Federazione lavoratori chimici ha riunito ieri il proprio Consiglio generale per discutere, appunto, dei processi unitari e dello scontro contrattuale.

Nelle fabbriche chimiche il dibattito sulla piattaforma è ancora aperto, ma emergono ritardi, dovuti in primo luogo «alla situazione d'emergenza» in cui versa il settore. Di qui l'esigenza — sottolineata da Manieri, nella relazione — di recuperare terreno dando «segni precisi» allo scontro. Il contratto, insomma, deve diventare

una «risposta valida alla crisi, non una fuga», proprio perché «oggi il potere e di controllo e di intervento produttivo è un modo necessario e insostituibile per dare concretezza alle nostre proposte di risanamento dei grandi gruppi chimici».

La relazione non ha nascosto le difficoltà politiche e organizzative in cui versa la Fulc. Nel 1978 questa organizzazione nel suo complesso ha perso circa il 2% degli iscritti, mentre sono aumentati i delegati non iscritti ai sindacati. L'asprezza della crisi è una delle cause. Altre, però, riguardano la capacità del sindacato di conquistare risultati e di mantenere un rapporto solido coi lavoratori e le masse. La riflessione è aperta, ma già si è individuata l'unità come uno degli strumenti per «sottoporre a verifica di massa la linea operativa del sindacato».

La Fulc ribadisce la scelta degli organismi regionali, «vere e proprie federazioni in grado di operare su tutti i terreni e alle quali venga affidata la gestione della prossima vertenza contrattuale». Anche il vertice della Fulc si adegua, attraverso la creazione di due uffici che si occupano delle politiche contrattuali e delle politiche industriali e territoriali.

E' questo l'autonomo contributo dei chimici all'unità organica che — ha affermato Manieri — «significa per sé un obiettivo che ha una valenza e una qualità in qualche misura diversa e superiore che nel passato».

P. C.

# I difficili «perché» di uno sciopero che si trasforma in un lungo pont.

L'episodio dell'assenteismo nei due giorni che seguirono le manifestazioni per l'assassinio compagno Rossa - A colloquio con i compagni dell'Alfa - Le difficoltà politiche e del sindacato

## Dal nostro inviato

NAPOLI — La «ferita» è lì, ce la ripriamo tra le mani. Siamo a Napoli il giorno in cui l'Unità pubblica, in un suo articolo, il comunicato dell'Alfa Romeo nel quale l'amministratore delegato Umberto Lugo informa di un caso clamoroso di assenteismo all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco. Dopo lo sciopero contro l'assassinio a Genova del compagno Rossa.

Una ferita si è aperta, ci sembra di capire, nella classe operaia. Qui a Napoli, qui all'Alfa Sud, in un suo punto delicato. E' accaduto in una fase particolarmente aspra dello scontro di classe, che passa attraverso la disputa contrattuale, il dibattito politico generale sul governo, la offensiva terroristica diretta al vero obiettivo senza più mediazioni. Ecco, da questo punto di vista, soprattutto, ci preme di capire. Quindi, per priorità di argomenti, lasceremo da parte le strumentalizzazioni che l'azienda ed altri potrebbero tentare e quelle che l'azienda ed altri hanno fatto in passato. E neppure daremo per assodato che l'episodio, ammesso che di un episodio si tratti, non necessariamente incassellato nell'archivio «confittualità all'Alfa».

Qualche compagno, in fabbrica, sappiamo che si è irritato per la divulgazione del fatto. Ma come — ha protestato — l'accordo con l'azienda era di tener la cosa qui dentro e proprio l'Unità la tirava fuori? Poi, però, riconosce

che se ne deve parlare e discutere a fondo, coraggiosamente, anche per evitare che la «palla» passi a coloro per i quali l'Alfa Sud è un laboratorio dove è possibile inopinabilmente dimostrare che una cultura industriale al Sud non si formerà mai, quindi tanto vale...

Ma torniamo al punto. Perché quella falla? Antonio Basolino, segretario regionale del Pci, sintetizza così quello che a suo avviso è il problema politico di fondo all'Alfa Sud: «C'è una doppia crisi a Pomigliano: crisi di direzione politica, crisi di direzione sindacale. C'è bisogno di un movimento sindacale che sappia fare fino in fondo la battaglia per il risanamento produttivo e di un partito comunista che sappia condurre contemporaneamente una battaglia di orientamento tra i lavoratori. La mancanza di autorevolezza della direzione Alfa Romeo in un certo senso ha fatto perdere credibilità anche al sindacato. Il discorso dell'indotto, della nuova organizzazione del lavoro, della autonomia tecnologica (alcuni tra i punti più qualificanti del progetto elaborato nella conferenza di produzione della primavera 1976, n.d.r.) tutto questo non è andato avanti: il rapporto fra lavoratori e sindacato si è logorato».

Ecco alcuni primi elementi sui quali riflettere. Essi, tuttavia, non bastano a spiegare il fatto né le sue così rilevanti proporzioni. «No, infatti, non

bastano. C'è, io credo, anche il venir meno di una tensione politica generale».

Gli operai sono andati alla manifestazione, il «Corriere della Sera» ieri non diceva il vero, ma dopo se ne sono andati a casa per un lungo «pont». Perché? Certo, molti di loro hanno mantenuto il «mezzo lavoro» in campagna. Tant'è che hanno un doppio. Altri hanno la cosiddetta «scioperata»: per non perdere ore di paga si tramuta l'assenza per sciopero in assenza per malattia. Un «malcostume», anche il segretario della Fiom Eduardo Guarino lo definisce così, praticato anche al nord. Magari si condivide anche il fine politico dell'astensione, però non ci si rassegna a rinunciare al soldo. E' andata così anche questa volta? Spesso è accaduto a Pomigliano, ci dicono.

E' legittimo chiedersi se è lo «sciopero politico» ad essere contestato? Certo, purché non si voglia tirar fuori del cilindro una risposta pre-confezionata. Le assemblee contro il terrorismo, per esempio, erano affollate. Alla manifestazione con Ingrao ha partecipato un sacco di gente. Gli operai dell'Alfa Sud, insomma, non «odiano la politica». E allora che cos'è? Qual è, quali sono le ragioni?

Siamo a Pomigliano, davanti all'ingresso 2 dell'Alfa Sud. Troviamo Renzo Improla, operaio comunista, segretario di cellula alle «attrezzature» con lui c'è Monica Tavernini,

segretaria della sezione, membro dell'esecutivo. Improla sottolinea il peso della delusione per gli obiettivi sindacali di trasformazione non raggiunti, e il conseguente «distacco».

«Ma anche tra il partito e i lavoratori oggi c'è questa separazione. La gente, molta gente qui, non ha capito la nostra politica».

Eppure, in quei giorni, qualcuno scrisse che quello di Genova era la prima manifestazione «del Pci» tornato all'opposizione? A Genova, forse... Ancora. Sia nel partito che nel sindacato, all'Alfa Sud sono venuti a mancare, perché passati ad altri incarichi politici o sindacali «fuori» della fabbrica, dirigenti che godevano presso i lavoratori di un indiscusso prestigio. Oggi si pone quindi «anche» l'esigenza di ricreare un gruppo dirigente di fabbrica forte e accreditato, strettamente legato ai lavoratori.

Monica Tavernini mette in evidenza nuovi elementi: il consiglio di fabbrica dura da tre anni, «un'entità per un organismo del genere» è dunque «fisiologicamente» «vecchio». Monica Tavernini aveva anche proposto, all'indomani dell'affissione del comunicato in bacheca, di portare il «caso» alla discussione delle assemblee di gruppo omogenee, senza ottenere l'approvazione degli altri membri dell'esecutivo, i quali sostenevano la non opportunità di una

tale iniziativa, date le tensioni che già preesistevano tra i lavoratori. Un'obiezione che poteva anche essere data, ma comunque solo parzialmente. Difficoltà tra i lavoratori comunisti e la sezione autonoma della fabbrica (rispetto al consiglio di fabbrica).

Tieni conto però, mi dice Monica, che questa classe operaia ha tratti particolari: si è costruita sulla «sua» storia, è stata per lungo tempo oggetto di un attacco incessante. Un dato di coscienza, qui, se così si può dire, non è mai acquisito una volta per tutte. Qui è più difficile acquisire il «senso» delle cose. Per quanto riguarda noi, come partito nella fabbrica, la autocritica che dobbiamo muoverci secondo me è questa: di aver contribuito a costruire un'idea di trasformazione valida ma di non essere stati capaci di «tenere» sempre nel rapporto coi lavoratori.

Più tardi, parlando con Voza, che nella federazione di Napoli è responsabile delle fabbriche, e con Michele Tamburri, membro del regionale, tentiamo di abbozzare una sintesi. C'è un disagio tra i lavoratori dell'Alfa Sud, un malessere composito che si è espresso in un certo modo, imboccando una tangente, diciamo. Un malessere che qui, su un terreno più sconnesso che altrove, ha avuto una tale ripercussione.

Edoardo Segantini

# Divampa in tutta la Francia la protesta dei siderurgici

Rovesciate sui binari 1500 tonnellate di ferro nella regione della Mosella — Binari bloccati per quattro giorni



## Dal nostro corrispondente

PARIGI (a.p.) — Nel momento in cui Giscard d'Estaing è nel Camerun, Barre in visita ufficiale in Canada, la situazione sociale appare bruscamente aggravata e decine di nuovi focolai di lotta fanno la loro apparizione un po' dappertutto in Francia, dall'est al nord, dall'ovest al sud e al sud-est.

Nella notte fra giovedì e venerdì un gruppo di operai siderurgici ha rovesciato sulla strada ferrata, tra Longwyon e Longwy, in Mosella, 1500 tonnellate di minerale di ferro che riempivano i vagoni di un treno

mercoledì e ciò per protestare contro l'importazione di minerale di ferro straniero mentre le miniere lorraine vengono progressivamente abbandonate. I treni diretti ai porti del Belgio e dal Lussemburgo sono stati dirottati. Secondo i tecnici occorreranno almeno quattro giorni per riaprire al traffico l'importante via di comunicazione. Ieri, in tutta la vallata siderurgica mosellana, l'intera popolazione ha partecipato alla «operazione valle morta»: locali pubblici, ristoranti, negozi, uffici sono rimasti chiusi. Tutte le vie di accesso alla vallata (ferroviarie,

stradali e fluviali) sono state bloccate.

Una analoga operazione ha avuto luogo contemporaneamente a La Rochelle, sulla costa atlantica, uno dei centri più colpiti dalla disoccupazione che è aumentata in pochi mesi del ventiquattro per cento. Strade bloccate, manifestazioni e scontri con la polizia, fabbriche occupate, scioperi, vengono segnalati in Savoia, a Saint Etienne, a Nantes, a Saint Nazaire e nella regione parigina.

NELLA FOTO: metallurgici francesi in lotta.

## Accordo raggiunto per gli ospedalieri privati

ROMA — Si è conclusa la vertenza per il rinnovo del contratto dei lavoratori ospedalieri privati. La FULP (Federazione unitaria lavoratori portuali), che ha previsto anche la proclamazione di uno sciopero generale in tutti gli scali marittimi. Uno dei motivi di «malessere» si collega agli investimenti nei porti. Secondo la FULP la finalizzazione degli investimenti deve essere decisa dal costituendo «comitato nazionale dei porti», sulla base di un piano programmatico.

## Portuali verso lo sciopero generale

ROMA — Lo «stato di agitazione» dei lavoratori portuali è stato dichiarato ieri dalla segreteria nazionale della FULP (Federazione unitaria lavoratori portuali), che ha previsto anche la proclamazione di uno sciopero generale in tutti gli scali marittimi. Uno dei motivi di «malessere» si collega agli investimenti nei porti. Secondo la FULP la finalizzazione degli investimenti deve essere decisa dal costituendo «comitato nazionale dei porti», sulla base di un piano programmatico.

## Vertenza verso la riforma sul trasporto aereo

ROMA — In coincidenza con l'avvio della fase della contrattazione articolata, la FULP aprirà col governo una vertenza generale sui problemi della riforma del trasporto aereo. La Federazione unitaria del settore sollecita anche la definizione delle vertenze contrattuali ancora aperte, quella degli assistenti di volo e quella dei tecnici di volo. Queste le indicazioni scaturite dall'assemblea dei delegati sindacali del trasporto aereo che si è svolta ieri a Roma, aperta da Braggio della segreteria della FULP. Braggio ha ricordato che negli aeroporti gli investimenti programmati dal piano triennale ammontano a 250 miliardi (di cui 123 nel Mezzogiorno). Si tratta di investimenti «molto distribuiti nel territorio» e che riguardano soprattutto gli aeroporti intercontinentali.

OPERAZIONE  
MESE - PIAGGIO  
15 gennaio - 15 febbraio '79

# scusa, mi dici il giorno che Ciao non costa niente?

Piaggio ti dà una possibilità su 28 di avere Ciao gratis

ritorna il mese più bello dell'anno

E' il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna. Il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis. Tu sai che Ciao ti serve, occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie. Non aspettare, pensaci adesso. Ogni giorno può essere quello giusto. Pensaci adesso: solo in questo «mese» hai una possibilità su 28 di avere Ciao gratis. Ciao prodotto in 4 modelli.

Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 24 febbraio 1979 a: Ufficio Concorso Piaggio Casella Postale 1952 - 16100 Genova. Il 12 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.



PIAGGIO



AUT. MIN. N. 4/193790 del 16/10/1978